



Luisella Rosatti

Giocare con le canzoni

La musica gioca un ruolo fondamentale nello sviluppo di ogni persona. In particolare tre sono gli aspetti che risultano essere particolarmente significativi: l'esperienza corporea del ritmo e del suono, la possibilità di esprimere le proprie mozioni, il gruppo come luogo della comunicazione degli affetti.

1. L'esperienza corporea del ritmo e del suono.

Tutti l'abbiamo vissuta in età precocissima. Pensiamo al primo segno di vita: il **battito cardiaco**. Il bambino lo sente confuso e mescolato con altri **suoni** e con le **parole della mamma**. Dopo la nascita, l'esperienza si accresce con il ritmo del respiro, con i versi, le lallazioni, i vocalizzi e tutto ciò che si diramerà da un lato in sviluppo del linguaggio, dall'altro in sviluppo della capacità di cantare.

Al bambino molto piccolo piace essere accompagnato da canti e filastrocche nei vari momenti della giornata e dunque ascolta con molta attenzione la voce degli adulti che cantano per lui; ma adora anche ascoltare la propria stessa voce, che risuona dentro e fuori di sé.

Molto presto l'esperienza primaria del ritmo e del suono, struttura la capacità di **comunicare** tutto quello che non può essere messo in parola: il ritmo musicale infatti, tende a trasformarsi in movimenti corporei.

Il movimento corporeo è molto importante nell'esperienza musicale del bambino, anche perché giocando comincia a produrre, casualmente o intenzionalmente, suoni e ritmi fuori dal proprio corpo.

Produrre suoni (con la voce e con il corpo) e centrare l'attenzione su di essi, significa dunque **ritrovare l'esperienza corporea primaria** e andare oltre, esplorando il mondo attraverso il gesto che produce il suono e contribuendo a definire ciò che comunemente chiamiamo il *fare musica*.

2. La possibilità di esprimere le proprie emozioni.

Nessuno di noi può vivere senza poter esprimere le emozioni. La musica agisce sugli stati d'animo più profondi e sulle emozioni, è nutrimento della mente e dello spirito, ma anche divertimento, è gioco, è strumento per sviluppare le potenzialità espressive e creative della persona.

Quando cantiamo, raccontiamo sempre qualcosa di noi. L'intreccio tra parola e musica dà come risultato una forma espressiva di grande potenzialità. E lo facciamo utilizzando lo strumento

musicale per eccellenza, quello che sta dentro di noi e che è più vicino alle nostre emozioni: la nostra voce.

Quando invece scegliamo uno strumento musicale vero e proprio (un oggetto da accarezzare, percuotere, pizzicare, soffiare, ecc.), cerchiamo qualcosa che possa risuonare insieme a noi. È un oggetto che si colloca al di fuori del nostro corpo, ma che diventa il prolungamento stesso del nostro braccio, o del nostro soffio-respiro. Quando scegliamo il nostro strumento musicale, ci impegniamo a prendercene cura ed esso diventa una parte di noi senza essere noi. Le regole di cui è portatore non sono decise per noi da altri, ma sono la condizione necessaria perché si possa ottenere un determinato suono. Sono regole che diventano accettabili anche dagli adolescenti.

«Suonare, cantare, giocare sono attività che oscillano tra regole e libertà. Attraverso le regole dell'espressione artistica si può navigare nell'infinito senza perdersi»¹.

3. Abbiamo bisogno di metterci in relazione con gli altri. Scegliamo il gruppo come il luogo della comunicazione e degli affetti.

Nel coro o nell'orchestra l'insieme delle singole parti crea qualcosa di più di una semplice somma. L'evento musicale di gruppo produce qualcosa di nuovo che dal punto di vista delle emozioni ha un potenziale esplosivo.

Nel coro, come nell'orchestra, s'impara a convivere, a portare il proprio contributo, a puntare tutti verso un unico obiettivo, a godere dell'esperienza comune e a gioire insieme dei risultati ottenuti.

Dall'orchestra al gruppetto nello scantinato, il passo è breve. Pensiamo agli adolescenti, che si riconoscono nell'appartenenza a uno stesso genere musicale, o che adorano la stessa band. Pensiamo al valore in più che acquisisce per un adolescente il condividere le proprie emozioni, attraverso la costruzione di un linguaggio musicale comune.

In conclusione, il piacere che deriva dall'esperienza corporea di ritmo e suono, il piacere dell'esperienza simbolica ed espressiva, il piacere dell'organizzazione, della costruzione, della condivisione di progetti sonori e musicali, sono energia pura, che si rinnova a ogni pezzo musicale, da ascoltare o da eseguire.

Attraverso il cantare abbiamo l'occasione di attraversare tutti e tre questi aspetti. Troviamo canzoni che utilizzano ritmiche accentuate e rimandano a esperienze principalmente corporee e di movimento; ne troviamo altre che esprimono desideri, stati d'animo o narrano storie ed esperienze; infine ci sono quelle che sono fatte per stare insieme, per cantare in coro o suonare, che privilegiano la dimensione collettiva e rituale.

Nei libri di canti per bambini la musica può rispondere a diversi perché:

- Perché con ogni canzone alleni il tuo orecchio musicale, ti ricarichi di energia, rendi più profondo il respiro, stimoli la circolazione sanguigna, risvegli in te e negli altri l'amore e la compassione, sgomberi la mente, diventi più ricettivo, migliori l'apprendimento e la concentrazione.
- Perché ogni canzone è un'esperienza unica che agisce sulle emozioni, perché è divertimento, gioco, strumento per sviluppare le potenzialità espressive.
- Perché ogni canzone è una vera e propria forma di comunicazione, che permette di interagire con gli altri e con l'ambiente.
- Perché giocando con le canzoni, modificandole e adattandole a situazioni diverse, smontandole e rimontandole con i nostri bambini, inventano altre strofe o altri ritornelli, sviluppiamo la creatività, rafforzando il legame affettivo tra adulto e bambino.
- Infine, perché tutto questo è davvero fonte di benessere.

¹ Speri L., *La musica è per crescere*, Quaderni ACP Associazione Culturale Pediatri), 2006 13 (5)

UNA MAGIA

Giocare con una canzone. Smontare e rimontare la struttura, inventare altre strofe o altri ritornelli. Sviluppare le idee, dando spazio alla creatività nostra e dei bambini, per accrescere la musicalità di ciascuno e rafforzare il legame affettivo tra adulto e bambino.

Mi piace pensare alla magia come espressione della creatività dell'essere umano.

Basta ingurgitare un intruglio maleodorante dal colore poco invitante, ottenuto mescolando gli ingredienti più strani e spesso segreti, per diventare un supereroe invincibile.

A volte una sola parola (“Abracadabra”) o una semplice filastrocca senza senso, hanno il potere di modificare la realtà, in meglio o in peggio.

«La magia, è stato scritto più di recente, è un po' come la poesia. Il poeta gioca con le parole creando situazioni che vanno al di là della realtà quotidiana. Accostando in maniera originale suoni, concetti e immagini, egli può rendere presente una persona cara scomparsa molti anni prima, può rendere viva una situazione che abbiamo vissuto, può dare forma a un sogno che abbiamo per il nostro avvenire [...]. Allo stesso modo la magia gioca con i simboli (oggetti e parole) della società in cui opera per creare situazioni che vanno al di là della realtà quotidiana [...]: la magia può avere una presa sulla realtà solo se i partecipanti al ‘gioco’ condividono lo stesso linguaggio e gli stessi simboli»².

Nella canzone “Una magia” di Adriano Vianini (*Un passo dopo l'altro*, Casa Musicale Eco, 2013, Monza), l'arcobaleno è il risultato di un intruglio speciale e magico, fatto di bellezza, colore ed elementi della natura mescolati insieme.

Proviamo a utilizzare questa canzone per giocare con i suoni, predisponendo un percorso didattico che abbia come presupposti le fasi di esplorazione, ricerca, invenzione.

Immaginiamo di lavorare con bambini con un'età compresa tra i due anni e mezzo fino ai sei anni.

Ascoltiamo il canto più volte e, dato che l'autore ne mette a disposizione la scrittura, osserviamo con attenzione la parte.

² <http://www.treccani.it/enciclopedia/tag/magia/>

UNA MAGIA

Do Re min Mi min Re min

Tu tu tu - ru, tu tu tu - ru, tu tu tu - ru,

Do La Fa Sol

U - na ma - gia io vo - glio fa - re___ per un mo - men - to da ri - cor - da - re_____ un

Do Re min Sol

do - no pre - zio - so che vic - ne dal cuo - re e ti sap - pia di - re tut - to il mio a - mo - re..._____.

Do Sol Fa Sol

Ven - to di mag - gio piog - gia leg - ge - ra so - le ri - den - te___ di pri - ma - ve - ra___ e in -

Do Re min Sol

fi - ne un trat - to di cie - lo se - re - no ec - co il mio do - no:

Fa Do Sol

un ar - co - ba - le - no._____.

Prestando attenzione alla struttura, si può notare che questa canzone può essere suddivisa facilmente in tre sezioni:

A. Introduzione, con l'imitazione del suono di uno strumento musicale a fiato

Do Re min Mi min Re min

Tu tu tu - ru, tu tu tu - ru, tu tu tu - ru,

B. Canto vero e proprio, dove si esprime una precisa intenzione di azione (Una magia io voglio fare...) e gli ingredienti per farlo (vento, pioggia, sole ...)

Do La Fa Sol

U - na ma - gia io vo - glio fa - re_____ per un mo - men - to da ri - cor - da - re_____ un

Do Re min Sol

do - no pre - zio - so che vie - ne dal cuo - re e ti sap - pia di - re tut - to il mio a - mo - re.....

Do Sol Fa Sol

Ven - to di mag - gio piog - gia leg - ge - ra so - le ri - den - te_____ di pri - ma - ve - ra_____ e in -

Do Re min Sol

fi - ne un trat - to di cie - lo se - re - no ec - co il mio do - no:

C. Finale, preceduto da un'importantissima pausa che accresce l'aspettativa e la curiosità di chi ascolta (un arcobaleno, ciò che otteniamo mescolando magicamente i vari ingredienti)

Fa Do Sol

un ar - co - ba - le - no._____

Il risultato di una magia non può che lasciarci stupiti.

In questo caso lo *stupore* dell'arcobaleno è accompagnato anche dalla *bellezza* dell'accostamento dei colori.

A questo punto possiamo immaginare una ricetta, utile ogni volta che vorremo fare delle magie.

Ci serve *un inizio*, una sorta di sigla, che permetta di calarsi subito nello spirito del gioco. Utilizziamo la parte A. che si presta bene ad accompagnare l'entrata nell'attività (camminare in fila indiana, a passo di musica, fino al laboratorio/salone).

Il gioco, la magia vera e propria inizia ora.

Predisponiamo il salone in cui lavoreremo. Creiamo lo spazio necessario per stenderci a terra. Togliamo o copriamo tutto ciò che può catturare lo sguardo, in modo da favorire la concentrazione sull'ascolto dei suoni.

Il Cerchiamo gli ingredienti utili per la magia.

Proponiamo ai bambini la parte B. del canto direttamente dalla nostra voce. Facciamo in modo che sia cantata in un'estensione che loro stessi possano eseguire.

Con loro ci soffermiamo a riflettere su ciò che muove l'incanto, parliamo di ciò che racconta la canzone. *Il vento e la pioggia* sono elementi atmosferici che si manifestano in natura con una precisa connotazione sonora. Potremmo decidere di *ridare suono* a queste due parole.

Iniziamo così un'attività di esplorazione sonora che coinvolgerà ogni singolo bambino e il gruppo, nell'elaborazione di un prodotto finale condiviso da tutti.

La ricerca sonora potrà essere concentrata di volta in volta su suoni prodotti con il corpo, oppure con oggetti e con strumenti musicali.

Qualche idea per iniziare.

Il vento

Abbiamo il pretesto per lavorare sull'origine del suono voce³: possiamo esplorare con curiosità il *soffio* (respirazione) e le *vocali* (vibrazione delle corde vocali e diversa posizione/apertura della bocca).

RESPIRARE – semplici inspirazioni/espirezioni (sonore e silenziose) per sentire l'aria che entra ed esce dal naso o dalla bocca.

SOFFIARE – sulle candeline, su una piuma, a carponi (come un gatto) su una pallina da ping-pong, sulla carta velina sfrangiata (per *vedere* l'aria che si muove).

SIBILARE (vento negli interstizi) – espirare emettendo una «s» come per chiedere il silenzio. Sperimentare anche «z» e «sch».

SOFFIARE + VIBRAZIONE DELLE LABBRA (vento che muove le foglie, sbuffo del cavallo) – espirare emettendo «br». Sperimentare anche il soffio con il suono della lingua «r» e tutte le variazioni di intonazione dei glissando (suono di un motorino, la sirena)

ULULARE (vento che fa paura) – soffio + vocale U. Esplorare tutti gli ambiti vocali (dall'acuto al grave) e tutte le dinamiche possibili (forte/piano). Sperimentare come suona il nostro vento se cambiamo la vocale.

La pioggia

Esploriamo con l'acqua vera, ma riproduciamone il suono anche usando le mani⁴, il corpo, gli oggetti, gli strumenti musicali:

- Gocciolare
- Sciabordare
- Versare
- Mescolare
- Travasare
- Battere i palmi sul pelo dell'acqua
- ...

Ed ecco il finale.

Ogni volta per finire il gioco possiamo cantare con i bambini la parte C. e immaginare un momento dove riprodurre tutte le scoperte sonore fatte. L'arcobaleno sonoro sarà pensato decidendo *chi fa che cosa*, e composto in modo da prevedere un *inizio* e una *fine* dell'evento. Ricordiamo ai bambini di utilizzare solo suoni belli, interessanti da realizzare e da far sentire.

Non dimentichiamo di registrare ogni magia musicale finale, in modo da poterla riascoltare in un secondo momento (magari tutti insieme, in una stanza buia)

Il sole e il cielo

È relativamente facile *sonorizzare*, cioè ridare suono a qualcosa che momentaneamente non ce l'ha.

Ma come realizzare “Il sole ridente di primavera” oppure il “tratto di cielo sereno”?

Indaghiamo con i bambini.

Come può essere il suono del sole? Caldo o freddo? Potente o leggero? Continuo o interrotto? Quale/i strumento/i può/possono rappresentarne al meglio le caratteristiche? Come far sentire “la risata”? E se il sole piangesse, come si trasformerebbe il suono?

Saranno i bambini stessi a trovare idee interessanti da sperimentare e da scegliere o scartare.

Il gioco può continuare ancora.

³ http://fisicaondemusica.unimore.it/Voce_umana.html#Come_si_produce_la_voce

⁴ <https://www.youtube.com/watch?v=oeffPDIs6uE>

E se invece di elementi meteorologici mescolassimo gli animali con le loro voci e le loro andature, oppure i giocattoli, le cose che volano oppure oggetti e animali in modo apparentemente casuale? Quale sarebbe la magia finale da suonare? Come cambierebbe il testo della canzone?

Giocare con le canzoni permette di costruire competenze, di esprimere musicalità e intelligenza creativa, di interagire pacificamente con altre persone nel fare musica insieme.

E anche questa è magia.